

Capitolo 6. Misure speciali per la TUTELA dei minori

3° rapporto di aggiornamento 2006-2007



107

I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA IN ITALIA

c) La prostituzione minorile

La prostituzione minorile in Italia rappresenta un fenomeno sociale complesso non riducibile ad unità. Tuttavia, nel tentativo di analizzare il fenomeno, si può anzitutto distinguere quella femminile, già da tempo oggetto di analisi (in particolare quella straniera), da quella maschile, che risulta poco esplorata nonostante la sua rilevanza per quanto in gran parte di recente diffusione. Un'altra macro-distinzione, riguarda la prostituzione minorile straniera da quella italiana: quest'ultima risulta meno studiata e ancor più sommersa. Va innanzitutto sottolineato che numerose sono le difficoltà a delineare globalmente le connotazioni quantitative e qualitative del fenomeno in ragione dei suoi stessi elementi costitutivi (complessità, diversificazione, mobilità, mutabilità, invisibilità), ma anche in ragione sia della insufficiente attività di ricerca ad oggi realizzata sia della selettività delle stesse¹²⁴.

La prostituzione minorile femminile straniera presenta, per molti versi, caratteri comuni a quella adulta, tanto nelle modalità di svolgimento che nelle motivazioni e nei meccanismi che la determinano. Tuttavia, è innegabile come la minore età rappresenti un indizio assai significativo di un possibile sfruttamento o di un'avvenuta tratta. I contesti in cui si svolge sono principalmente la strada, per ciò che riguarda le ragazze di nazionalità nigeriana, ma anche rumena e bulgara (la cui presenza è ulteriormente fortemente aumentata con l'ingresso dei due Paesi nell'Unione Europea), e l'appartamento, in particolare per le minori rumene e, di recente, anche per le giovani provenienti dal Centro e Sud America¹²⁵.

Difficilmente una ragazza minorene esercita la prostituzione nei locali notturni, preferendo il gestore attendere il compimento dei 18 anni. La prostituzione minorile rappresenta una porzione importante del fenomeno prostitutivo migrante femminile (secondo recenti stime, intorno

al 7%)¹²⁶. La prostituzione minorile maschile straniera, nella sua massima parte, è esercitata all'aperto (in particolare nelle stazioni ferroviarie, nei parchi pubblici ed altri luoghi di transito e stazionamento), prevalentemente nei grandi e medi centri urbani e in forma decisamente meno evidente di quella femminile. La fascia di età interessata è quella tra i 15 e i 18 anni e riguarda in particolare ragazzi rumeni, rumeni Rom (la cui età può anche essere sensibilmente più bassa), e in misura minore ragazzi provenienti dal Nord-Africa, dai Balcani, dall'Albania. Le caratteristiche, le motivazioni e i possibili interventi sono molto differenti dal contesto noto della prostituzione straniera femminile. Il fenomeno è diffuso, anche se poco conosciuto, e si tende spesso a semplificarlo e ad assimilarlo al fenomeno della tratta o della «pedofilia», ignorandone in tal modo le peculiarità e la sua tendenziale estraneità alla coercizione. Presumibilmente elevati sono il rischio ed anche i casi di sfruttamento, come è ricorrente il coinvolgimento dei minori in attività illegali, di accattonaggio e l'abuso di sostanze, vissuti spesso, al di là di possibili reti di sfruttamento, in una dimensione di gruppo rilevante. Tali elementi emergono anche da recenti ricerche¹²⁷, che evidenziano peraltro la diversificazione delle situazioni e delle condizioni dei minori migranti coinvolti: se il dato comune alla partenza è una situazione di privazione relativa, differenziati sono i contesti familiari di origine, il grado di scolarizzazione, le modalità di immissione nel circuito della migrazione e delle connesse attività nel Paese di destinazione (dalla costrizione alla partenza da soli o da soli ma su mandato della famiglia, alla migrazione con il nucleo familiare) e di conseguenza le condizioni di vita (es. minori soli in strada, edifici abbandonati, aree degradate e periferiche; minori con la famiglia che vivono nel campo o in appartamento) e di abuso e sfruttamento (che appaiono di particolare rilevanza nel contesto dei campi nomadi). Il particolare disagio spesso vissuto dai ragazzi che si prostituiscono, congiunto a una formazione culturale omofobica, frequentemente li induce a negare inizialmente l'attività che svol-

¹²⁴ Le poche ricerche realizzate sulla prostituzione minorile scontano il dato della parzialità e della selettività dello sguardo (incentrato prevalentemente sulla tratta di minori a scopo di sfruttamento sessuale femminile): ad oggi l'unica ricerca che tenti di inquadrare complessivamente il fenomeno rimane quella realizzata dall'Istituto degli Innocenti di Firenze con il supporto scientifico dell'Università di Torino, per conto dell'Azienda Sanitaria Locale di Rimini e della Regione Emilia-Romagna, nell'ambito dell'Osservatorio sulla Prostituzione Minorile (si veda Prina F. *La prostituzione minorile* in Istituto degli Innocenti - Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza *Uscire dal silenzio. Lo stato di attuazione della legge 269/98* Questioni e documenti, n. 27, gennaio 2003, pagg. 17-47.

¹²⁵ Le informazioni fornite nel presente paragrafo per le quali non è indicata una fonte precisa derivano dall'esperienza sul campo e dal confronto attivo con i soggetti che operano in tale settore nel contesto nazionale dell'associazione On the Road.

¹²⁶ Sintesi del rapporto di ricerca-intervento «Prostituzione straniera e traffico di donne a scopo di sfruttamento sessuale. Analisi delle trasformazioni correnti nei principali gruppi nazionali coinvolti e nuove strategie di intervento e protezione sociale. Il caso dell'area metropolitana di Roma» a cura di Parsec Consortium, Roma 2005.

¹²⁷ Si fa riferimento alle ricerche condotte nel progetto Equal «Osservatorio Tratta» (capofila associazione On the Road, partner: Save the Children Italia, CNCA, Dipartimento di Scienze Sociali Università di Torino, Censis, Comune di Venezia, Consorzio Nova, Provincia di Pisa, Irecoop Veneto, IRS, Azienda ULSS 16 di Padova) disponibili sul sito www.osservatoriotratta.it e di prossima pubblicazione.

Capitolo 6. Misure speciali per la TUTELA dei minori

3° rapporto di aggiornamento 2006-2007



108

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

gono. Ciò, unitamente a livelli di scolarizzazione frequentemente molto bassi e alla condizione di vulnerabilità, comporta la disapplicazione delle più elementari norme di prevenzione sanitaria ed anche il mancato accesso ai servizi per la salute, nel quadro complessivo di una scarsa o mancata consapevolezza da parte dei minori dei propri diritti.

Per quanto concerne la **prostituzione minorile italiana** è necessario distinguere la posizione di bambine/i e ragazze/i italiani/e che, a causa di condizioni socio-economiche disagiate, trovano, in modo forzato o autonomo, nella prostituzione un importante supporto economico per sé o per il proprio nucleo familiare, oppure un mezzo per procurarsi sostanze psicotrope, da quella in cui adolescenti maschi e femmine, autonomamente ed occasionalmente, utilizzano la prostituzione come fonte di denaro per soddisfare bisogni non primari. Sia l'una che l'altra tipologia sono estremamente sfuggenti.

Alla luce della complessità ed articolazione del fenomeno della prostituzione minorile, delle sue diversificazioni, della interrelazione con altri fenomeni, della multidimensionalità delle problematiche, del suo carattere sommerso, della difficoltà ad individuare i minori coinvolti e della loro scarsa conoscenza e consapevolezza dei propri diritti e delle opportunità, occorre prestare un'ampia attenzione al fenomeno attraverso l'impegno di una pluralità di attori. Complessivamente, si sottolinea invece che si registrano limitate ricerche²²⁸ sia dal punto di vista del numero che dal punto di vista dell'approccio al fenomeno nella sua globalità. Si sconta dunque la mancanza di sistemi di rilevazione e una diffusa tendenza alla semplificazione, che conduce all'assimilazione indistinta della prostituzione allo sfruttamento, alla tratta e alle varie forme di abuso sessuale.

Rispetto all'impatto delle politiche sul fenomeno, occorre ricordare come la politica repressiva attuata in passato verso la prostituzione di strada e l'immigrazione ha provocato effetti negativi quali:

- il confinamento delle ragazze minorenni provenienti dall'Est europeo negli appartamenti, facilitandone lo sfruttamento e accentuando la loro ghettizzazione;

- un incremento della diffidenza nei confronti delle Forze dell'Ordine da parte delle ragazze minorenni nigeriane, indotte a celare la loro reale età e sottoposte di conseguenza al trattamento riservato alle cosiddette «clandestine», con l'effetto di accrescere la dipendenza verso gli sfruttatori;
- una grossa spinta alla mobilità dei ragazzi stranieri che si prostituiscono nei centri urbani e che, per sottrarsi alle continue retate, tendono a cambiare spesso città, rendendo più arduo il lavoro di contatto degli attori sociali.

L'aspetto più critico emerso a seguito dell'entrata in vigore della Legge 189/2002 (Legge Bossi-Fini), del correlativo regolamento di attuazione e della corposa serie di circolari ministeriali, è stato quello di aver ostacolato la regolarizzazione degli adolescenti stranieri non accompagnati, il loro diritto al lavoro e soprattutto la loro progettualità, dato che si rendono incerti e impraticabili i percorsi di regolarizzazione del neo-maggiorenne, inducendo in tal modo il minore, privato di ogni diversa prospettiva, a instradarsi o permanere nel circuito prostitutivo²²⁹.

Si registrano inoltre forti carenze nella sensibilizzazione e nella formazione dei diversi soggetti istituzionali e non rispetto ai processi di identificazione e di supporto dei minori coinvolti in attività prostitutive, vittime di tratta, sfruttati ovvero semplicemente in difficoltà. Sarebbe importante valorizzare l'utilizzo sistematico della mediazione culturale, allo scopo di accrescere la preparazione e la capacità di intervento di tutti gli attori coinvolti, anche al fine di predisporre interventi precoci a supporto del minore. Sarebbe fondamentale, in termini generali, stimolare e sostenere lo sviluppo di interventi innovativi, in grado di contattare efficacemente e con metodologie adeguate i minori, di promuoverne i diritti e facilitare l'accesso alle opportunità esistenti.

In riferimento alla prostituzione minorile italiana, infine, nel quadro del rilancio di una complessiva politica sociale tesa ad intervenire sulle situazioni di disagio e povertà, sarebbe opportuno dedicare attenzione specifica a tale fenomeno, e promuovere lo sviluppo di specifiche competenze da parte degli operatori per individuare tali situazioni, spesso sommerse, e per intervenire adeguatamente.

²²⁸ Oltre ai lavori citati alle note precedenti, si vedano ad esempio: Carchedi F. *Piccoli schiavi senza frontiere* Ediesse, Roma, 2004; Fondazione Terre des Hommes *Aumento della prostituzione minorile rumena a Roma - Risultati di uno studio di tre mesi sui Minori Rumeni Non Accompagnati presenti a Roma, Bucarest, Romania 2005*, libreria digitale: www.childtrafficking.com

²²⁹ Si veda anche paragrafo Minori stranieri non accompagnati, pagg. 85 e ss.

Capitolo 6. Misure speciali per la TUTELA dei minori

3° rapporto di aggiornamento 2006-2007



109

I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA IN ITALIA

Il Gruppo di Lavoro raccomanda:

1. la formazione delle Forze dell'Ordine relativamente alle tecniche di identificazione e supporto delle persone minori che si prostituiscono (non solo nei casi di sfruttamento, abuso o tratta, ma anche in quelli di prostituzione non forzata), nonché la definizione congiunta di procedure di raccordo fra tutti gli attori territoriali (FF.OO, servizi sociali pubblici e privati, ecc.) nelle azioni di tutela;
2. l'elaborazione di una politica di ordine pubblico meno aggressiva nei confronti delle persone migranti che si prostituiscono (soprattutto in strada);
3. il finanziamento di azioni tese all'analisi e monitoraggio permanente del fenomeno della prostituzione minorile nel suo complesso e nei suoi aspetti specifici;
4. la promozione e il sostegno all'elaborazione di innovativi strumenti e modalità di intervento nei diversi contesti di prostituzione minorile (riduzione del danno, tutela della salute, promozione dei diritti e delle opportunità);
5. lo sviluppo e realizzazione di politiche attente alle situazioni di disagio (es. famiglie sotto la soglia di povertà) e malessere sociale, che possano far emergere e fronteggiare le problematiche legate alla prostituzione minorile italiana.